

Conferenza Episcopale Triveneto
Commissione Pastorale per l'educazione,
la Scuola e l'Università

La situazione della Scuola cattolica nel Triveneto

Giornata della "Scuola aperta"
domenica 21 dicembre 2008

"Sento il dovere di far giungere a tutta la Chiesa l'invito a compiere ogni sforzo per mantenere efficienti le strutture della Scuola cattolica; in particolare se ne sentano responsabili i Vescovi, i sacerdoti e soprattutto quelle benemerite Congregazioni religiose, che, volute con il carisma dell'educazione dai Santi e dalle Sante, debbono custodire col massimo impegno, come la pupilla degli occhi, questo grande, impareggiabile servizio alla Chiesa" (Giovanni Paolo II, 28.6.84).

Conferenza Episcopale Triveneto
Commissione Pastorale per l'educazione,
la Scuola e l'Università

La situazione della Scuola cattolica nel Triveneto

Domenica 21 dicembre 2008

Presentazione

Finalità e struttura del Dossier. Il Dossier desidera essere uno strumento per sostenere le iniziative promosse dalla Conferenza Episcopale Triveneto previste per Domenica 21 dicembre 2008 in relazione alla Giornata della “scuola aperta” durante la quale – come si legge nel “Messaggio” inviato dai Vescovi alle comunità cristiane – le “scuole paritarie promuoveranno occasioni di incontro e visita alle loro strutture, attivando un’assemblea aperta a tutti, famiglie, docenti e personale, amministratori locali e popolazione”.

Il Dossier è composto di due parti. Nella prima, dopo la premessa, in cui viene posto il grave problema economico all’interno della questione della parità scolastica, viene presentata la situazione delle Scuole dell’Infanzia ed Asili Nido (FISM, Federazione Italiana Scuole Materne), del Primo Ciclo e Superiori (FIDAE, Federazione Italiana delle Attività Educative) e dei Centri di Formazione Professionale (CONFAP, Confederazione Formazione Aggiornamento Professionale; FORMA, Associazione Nazionale Enti di Formazione professionale), con alcune considerazioni pastorali e le principali richieste fatta dai Vescovi al Presidente Galan e agli assessori regionali del Veneto. Nella secondo parte vengono offerte alcune schede con dati di carattere economico-finanziario, la consistenza delle nostre scuole a confronto con la scuola statale, ed alcuni esempi conclusivi che rivelano motivi di ‘preoccupazione’ per il futuro.

Gli obiettivi dell’Assemblea nelle singole scuole cattoliche del territorio sono:

- leggere e approfondire i nuclei principali del ‘Messaggio’ inviato dai Vescovi in data 8 dicembre 2008, a firma del Vescovo Delegato S.E. Mons. Cesare Nosiglia, sulla situazione della scuola cattolica paritaria nelle nostre regioni,

- sensibilizzare le comunità cristiane e l'opinione pubblica sull'identità e le finalità della scuola cattolica all'interno del sistema educativo di istruzione e di formazione italiano,
- presentare la ricchezza e la varietà della scuola cattolica, dalle Scuole dell'Infanzia alle Superiori e ai Centri di Formazione Professionale presenti sul territorio, ed il loro prezioso patrimonio pedagogico a servizio dell'educazione delle giovani generazioni,
- richiamare il diritto della libertà di scelta dei genitori di scegliere la scuola per i propri figli senza ulteriori oneri,
- individuare le vie principali di soluzione definitiva al problema dei finanziamenti statali, regionali e comunali nel dialogo fattivo con le autorità amministrative locali, che attraverso l'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) si sono rese disponibili a collaborare e ad offrire il proprio fattivo contributo anche con un particolare intervento pubblico,
- promuovere e consolidare il raccordo tra famiglia, scuola, comunità cristiana e territorio per un ambiente educativo idoneo a rispondere sempre più e meglio all'emergenza educativa attraverso l'indispensabile unità dell'atto educativo.

I *destinatari* dell'Assemblea sono genitori, docenti, dirigenti scolastici, personale della scuola, gestori, parroco, sacerdoti, membri dei CPP (Consigli Pastoral Parrocchiali) e dei CPAE (Consigli Pastoral Affari Economici), sindaci, assessori, rappresentanti dell'Amministrazione Comunale, associazioni e federazioni cattoliche che operano nella scuola e nell'educazione, aggregazioni ecclesiali e laicali, e popolazione tutta sensibile alle questioni educative e scolastiche chiamata a riflettere sul ruolo decisivo della scuola oggi.

Le *modalità* e l'organizzazione dell'Assemblea sono lasciate alla singola scuola cattolica.

Ogni scuola è invitata a individuare una o due persone disponibili e competenti a guidare l'Assemblea, riflettendo sul 'Messaggio' dei Vescovi, utilizzando liberamente il materiale del Dossier ed altra documentazione utile, come le ripercussioni sui mass media della Conferenza stampa appositamente realizzata, presentando le caratteristiche principali della propria scuola all'interno della situazione locale, individuando prospettive economico-finanziarie, politico-culturali, ecclesiali-pastorali, che dalla propria realtà locale si presentino percorribili e concrete per il bene della scuola riconosciuta come comunità educativa e scuola della comunità.

L'obiettivo sarebbe raggiunto se si aprisse un dialogo franco e attivo anche con la Scuola statale. Questo testo può essere uno strumento utile per tutti coloro che si occupano del futuro della scuola, per interpretare assieme la complessa realtà, per prendere decisioni più efficaci e quindi per concorrere a elaborazione una nuova cultura educativa della scuola.

Lettera dei Vescovi del Triveneto

Cari sacerdoti e fedeli
e care famiglie e comunità cristiane,

come Vescovi del Nordest è da diverso tempo che abbiamo preso in esame e seguito con preoccupazione la situazione di crescente difficoltà in cui versano numerose scuole paritarie cattoliche e, in particolare, quelle per l'infanzia che operano con impegno e qualità culturale ed educativa in tante parrocchie e Comuni del nostro territorio.

La scuola paritaria è stata riconosciuta dalla legge come un'istituzione che svolge un servizio pubblico, insieme alla scuola statale, e fa dunque parte dello stesso sistema scolastico nazionale.

Purtroppo da tempo essa non gode però di un altrettanto pubblico finanziamento per cui le famiglie, che scelgono di iscrivere i bambini e ragazzi a questa scuola, devono sostenere oneri aggiuntivi che gravano sui loro bilanci e le parrocchie o cooperative di genitori o comunità religiose, che le amministrano, sono costrette ad appianarne ogni anno i crescenti costi di gestione.

I contributi dello Stato, infatti, sono fermi ormai da sei anni e giungono sempre con molto ritardo, quelli della Regione e dei Comuni coprono solo parzialmente il deficit che si è fatto ormai pesante ed insostenibile.

Quest'anno sono subentrate, purtroppo, ulteriori difficoltà dovute al taglio dei fondi statali, solo parzialmente ripristinati, e al blocco di quelli regionali, che rischiano di mettere in ginocchio le scuole paritarie, con grave danno per le famiglie e le comunità.

Per questo chiediamo con forza, anche a vostro nome, che sia lo Stato che la Regione continuino a mantenere il loro impegno finanziario, adeguandolo altresì al costo del-

la vita di questi anni. I Comuni, a loro volta, siano attenti e disponibili a sostenere la scuola paritaria, in special modo quella dell'infanzia che, radicata nel tessuto vitale del territorio, rappresenta un servizio e un valore indispensabile per tante famiglie e alunni.

Ci auguriamo, inoltre, che questa circostanza scuota le coscienze di tutti e si giunga a risolvere il problema della parità scolastica come avviene da tempo nella maggior parte dei Paesi europei.

È necessario per questo riconoscere il diritto primario di ogni famiglia a scegliere - con uguali diritti e doveri - la scuola, statale o paritaria, che ritiene più consona ai propri valori educativi. Le scuole paritarie cattoliche godono dell'apprezzamento delle famiglie per il loro servizio qualificato sul piano culturale e ricco di umanità e di amore. Sono aperte a tutti gli alunni, cattolici e non, e desiderano accogliere soprattutto quelli di famiglie povere e bisognose.

Come Pastori ci sentiamo vicini e coinvolti ai problemi di tutta la scuola e auspichiamo che, con l'apporto di ogni componente della nostra società, si possa sostenerla nelle sue legittime esigenze culturali e formative. Siamo convinti che anche la realizzazione compiuta della parità scolastica possa contribuire al raggiungimento di questi obiettivi.

Per informare, riflettere sul problema e proporre vie concrete di soluzione abbiamo indetto - d'intesa con tutte le associazioni e le federazioni della scuola cattolica - per domenica 21 dicembre, alla vigilia del Natale, la Giornata della "scuola aperta". In questa circostanza le scuole paritarie promuoveranno occasioni d'incontro e di visita alle loro strutture, attuando altresì un'assemblea aperta a tutti, famiglie, docenti e personale, amministratori locali e popolazione.

Vi invitiamo, pertanto, a partecipare attivamente a tale Giornata in modo da far sentire alta la voce della comu-

nità a salvaguardia di una realtà educativa di grande valore cristiano e civile del nostro territorio.

A nome dei Vescovi del Nordest, saluto con affetto i bambini e gli alunni di ogni scuola, augurando loro e alle rispettive famiglie un sereno Natale del Signore.

+ Cesare Nosiglia, arcivescovo,
vescovo di Vicenza
delegato CET per la cultura,
scuola e università

Zelarino, 8 dicembre 2008,
Festa dell'Immacolata

Dossier

Premessa

*“Ogni servizio reso all’evangelizzazione trova la sua autenticità e la sua forza nel costante riferimento alla comunità ecclesiale. Anche la Scuola Cattolica dunque deriva il motivo fondamentale della propria identità e della propria esistenza dall’appartenenza alla Chiesa locale, in cui è chiamata a vivere e a servire. Da questo principio nasce un duplice e convergente cammino: la Scuola Cattolica deve pensare se stessa e il proprio compito in una relazione sempre più piena con la Chiesa diocesana; la diocesi deve sentire e trattare la Scuola cattolica come una realtà profondamente radicata nella propria trama vitale e nella propria missione verso il mondo” (Congregazione per l’educazione cattolica, *La scuola cattolica oggi in Italia*, 58).*

Da sempre la scuola cattolica si sente *parte integrante del sistema educativo nazionale* di istruzione e di formazione del nostro paese. Da questo punto di vista la legge 62/2000 sulla parità ha semplicemente riconosciuto un dato di fatto. La scuola cattolica è consapevole di svolgere un servizio pubblico e per questo vuol essere aperta a tutti, contribuendo con la scuola statale a realizzare pienamente l’autonomia e a rispondere efficacemente all’emergenza educativa attuale.

Da una parte essa *rispetta la laicità della scuola* e dall’altra parte offre una sua identità di valori nel quadro di un *progetto educativo che promuove la persona nella sua integralità aperta ai valori trascendenti e radicato nei valori cristiani* che caratterizzano la storia del nostro Paese. La legittimazione della sua esistenza viene anzitutto dalla domanda di istruzione e di formazione che le famiglie e i giovani le rivolgono nell’esercizio del loro diritto civile di scelta educativa senza dover sostenere oneri aggiuntivi.

L’impegno principale della Commissione pastorale della CET (Conferenza Episcopale Triveneto) in questi ul-

timi anni si orientato su *due fronti*: riscoprire la dimensione ecclesiale e la missione pastorale della scuola cattolica, riaffermandone l'attualità e l'originalità all'inizio del XXI secolo; e portare a compimento la parità sul piano economico finanziario. Particolari sono state due iniziative realizzate il 30 aprile 2006 ed il 6 aprile 2008 con interventi nei settimanali diocesani, conferenze stampa aperte ai quotidiani locali, diffusione di un messaggio sottoscritto da tutte le realtà del mondo cattolico in difesa della parità scolastica.

Ultimamente il tema della *scuola cattolica è stato al centro della preoccupazione dei Vescovi del Triveneto* nelle riunioni presiedute dal Patriarca Angelo Card. Scola a Zelarino il 30 settembre 2008 ed il 18 novembre 2008. I Vescovi hanno esaminato con viva preoccupazione la situazione delle scuole paritarie in seguito anche alla difficoltà, sempre più forte, di usufruire delle legittime - pur limitate - forme di sostegno economico di cui le scuole hanno assolutamente bisogno per continuare a svolgere la loro funzione educativa. Il problema è gravissimo, in particolare, per le scuole materne paritarie che - nel solo Veneto - accolgono quasi 100.000 bambini interessando il 75% dell'intera popolazione scolastica regionale del settore. Il prezioso servizio educativo, da esse svolto, costituisce oltretutto una fonte di risparmio per lo Stato, la Regione e gli Enti locali. La chiusura di queste scuole - scelta dolorosa ma inevitabile se permane l'attuale situazione di sospensione o non conferma dei contributi dovuti - comporterebbe un ben più pesante aggravio alle finanze pubbliche. Accogliendo il pressante appello delle famiglie e delle scuole, la Conferenza Episcopale Triveneto chiede che tutte le istituzioni interessate ai vari livelli politici - nazionale, regionale e comunale - non privino la scuola paritaria del necessario sostegno.

Il *Comitato*, voluto dai Vescovi, per monitorare la situazione e promuovere le forme più adeguate di mobilitazione e sensibilizzazione sui problemi e sulle questioni della scuola e delle scuole paritarie, si è riunito sotto la

guida di S.E Mons Cesare Nosiglia il 3 di dicembre 2008 decidendo alcune iniziative comuni:

1. *Messaggio dei Vescovi inviato alle comunità cristiane e letto ai fedeli di tutte le diocesi del Triveneto radunati per la S. Messa la domenica 21 dicembre 2008.*

2. *Domenica 21 dicembre 2008 : 'Scuola aperta' in tutte le scuole cattoliche, (piccole e grandi), dalle scuole dell'Infanzia alle Superiori e ai Centri di Formazione Professionale con un'assemblea finalizzata all'informazione e alla sensibilizzazione nei riguardi dei sacerdoti e delle comunità cristiane, delle famiglie e delle amministrazioni civili della popolazione*

3. *Sostegno dell'iniziativa promossa in modo unitario dalla FISM - FIDAE - FOE (Federazione Opere Educative) - AGESC (Associazione Genitori Scuole Cattoliche) della raccolta delle firme.*

4. *Azione di sensibilizzazione nei settimanali e radio e televisioni diocesani in queste settimane.*

5. *Una conferenza stampa presieduta dai Vescovi martedì 16 dicembre, in prossimità della domenica 21 dicembre 2008.*

La scelta della domenica prima di Natale è motivata dalla gravità della situazione, dalla discussione in atto della Finanziaria, dal bilancio che si sta chiudendo nelle Amministrazioni Comunali, dalle prossime iscrizioni del nuovo anno scolastico.

1. La parità

a. La riforma della scuola in Italia non sarà piena e completa senza la soluzione del problema della parità, che ne rappresenta un pilastro portante, in quanto attiene ai diritti fondamentali di libertà della persona e della famiglia. Non si tratta di una rivendicazione particolare e 'confessionale' dei cattolici, ma va considerata nel quadro di una questione generale di libertà civile e di pubblico interesse, nonché di piena attuazione dell'autonomia scolastica.

“Dalle Norme sulla parità(L 62/2000) non si traggono fino in fondo le logiche e naturali conseguenze sotto tutti gli altri aspetti compresi quelli finanziari, inoltre , sul tema della parità, si inseriscono in modo inaspettato e ambiguo, disposizioni finanziarie che riguardano il diritto allo studio con l'assegnazione di borse di studio del tutto inadeguate a coprire le spese di istruzione derivanti dalla scelta di una scuola paritaria”(Consiglio Nazionale Scuola Cattolica, *Carta d'impegni programmatici della scuola cattolica*, 16).

Inoltre, si tratta di passare da una scuola prevalentemente statale e centralista a una scuola della società civile basata sul riconoscimento del principio di sussidiarietà. In questo senso parità e libertà costituiscono il binomio che dovrebbe stare a fondamento della riforma del sistema di istruzione e formazione.

b. Si chiede il potenziamento, presso il Ministero, dei servizi e Uffici per la parità e precisamente tre Uffici presso la direzione generale degli Ordinamenti. Risulta che con il decreto di riordino del Ministero della Pubblica Istruzione (MPI) (DM 28.02), non esista più, presso la Direzione Generale per lo Studente, l'Ufficio per la gestione della parità scolastica. Le stesse funzioni sarebbero dunque affidate all'Uff. X della direzione generale degli ordinamenti, ma senza personale ad hoc.

Riguardo alla Formazione Professionale, FORMA ha chiesto al Ministro la costituzione di un apposito tavolo che riunisca tutti i centri di formazione professionale.

Circa la situazione che riguarda l'erogazione dei contributi occorre considerare che:

- negli ultimi 10 anni abbiamo assistito, anche per ragioni finanziarie, alla chiusura in Italia di 532 scuole cattoliche;
- lo Stato risparmia ogni anno risorse ingenti, nell'ordine di 6 miliardi di euro (cfr. AGESC, Scuole paritarie e risorse finanziarie. Dossier in vista della finanziaria 2008,) in base all'onere di spesa sostenuto dalle scuole paritarie e dalle famiglie che ad esse si rivolgono per l'educazione dei figli, continuando peraltro a pagare le tasse come tutti i contribuenti;
- a fronte di tale risparmio i contributi assegnati al sistema paritario sono attualmente (E.F. 2006) di 536,5 milioni di euro così suddivisi:

scuole paritarie E.F. 2006	(mil. di euro)
infanzia (materne)	€ 355
Primarie (elementari)	€ 160
secondarie (medie e superiori)	€ 11,5
Integrazione handicap	€ 10
TOTALE	€ 536,5

- questo importo rimane sostanzialmente invariato e senza alcun aggiornamento dal 2001 (527,4 milioni di euro) ad oggi;
- anzi, per effetto dell'art. 1 comma 507 della finanziaria 2008 concernente accantonamenti sulle unità previsionali di base iscritte nel bilancio dello Stato, lo stesso importo per il sistema paritario di 536,5 milioni di euro avrà una riduzione indicativamente pari al 3% ovvero ammontante a circa 15 milioni di euro;

- il decreto legge 25 giugno 2008 n. 112 approvato alla Camera e attualmente in corso di conversione in legge al Senato, non prevede nel maxiemendamento alcun intervento, ma anzi stabilisce un taglio degli oneri amministrativi con un piano di riduzione delle risorse finanziarie delle missioni di spesa (artt. 25 e 64);
- la sentenza della Corte Costituzionale n. 50/2008 del 12 marzo 2008 ha dichiarato la illegittimità costituzionale del comma 635 della Legge 27 dicembre 2006 n. 296 (Legge Finanziaria 2006), confermando quanto previsto dal D.Lvo 112/1998, ovvero che le funzioni amministrative concernenti i contributi per le scuole paritarie sono materia di competenza delle Regioni. Oltretutto sono a rischio i 100 milioni di euro lì previsti per le scuole dell'infanzia. Il passaggio alle Regioni andrà attentamente valutato e governato con prudenza, pena effetti dirimpenti per il sistema paritario nazionale, con differenziazioni fra regione e regione.

2. La Fism (Scuole dell'infanzia e Asili nido)

a. Le Scuole dell'Infanzia operano sulla base di un comune progetto educativo cristianamente ispirato, partecipano al coordinamento pedagogico provinciale zonale, sono aperte a tutti coloro che accolgono il progetto educativo (sono presenti bambini di altre religioni e fedi), ed accolgono inoltre alunni con handicap e stranieri. Un'organizzazione di rete consente di promuovere iniziative in forma aggregata quali il coordinamento pedagogico didattico, gestionale amministrativo, contabile, di fornitura di servizi e materiali. Si è provveduto in quasi tutte le scuole all'adeguamento degli edifici alle nuove esigenze didattiche e soprattutto alle vigenti disposizioni di legge per garantire salubrità e sicurezza. La comunità cristiana sente queste istituzioni come proprie e prende parte alle iniziative. Per molte realtà la Scuola dell'Infanzia rappresenta il cuore della comunità.

b. Il 42% dei bambini in Italia frequentano le scuole paritarie; nel Veneto sono il 66,78% con enormi risparmi per lo Stato (i contributi dello Stato sono attualmente meno del 9% del solo costo degli stipendi del personale delle scuole dell'infanzia statale) Le scuole per l'infanzia FISM hanno aperto 213 nidi che accolgono 4.393 bimbi dai 12 ai 36 mesi.

Non si può ulteriormente accettare la L. 62/2000 incompleta, in quanto non prevede gli elementi essenziali di una legge paritaria: gli interventi finanziari per le scuole paritarie che pongano in condizione identica i frequentanti le scuole statali e paritarie. In questi ultimi tre anni si sta facendo passi indietro: le significative diminuzioni dei contributi MIUR (Ministero Istruzione Università Ricerca) avute negli ultimi anni. In particolare lo stanziamento

mento dell'Esercizio 2005 (€ 356.705.555,00) è inferiore di € 13.734.518,00 rispetto a quello dell'Esercizio 2003 (-3,7%). Dell'anno 2007-2008 ci manca ancora il 7% dei contributi. Che non ci arriveranno mai. Per il 2008-2009 sono stati stanziati per la Regione Veneto finora solamente € 11.800.000,00 ma non ancora liquidati. Inaccettabile, infine, è il ritardo con il quale vengono erogati i contributi MIUR nel Veneto. Le Amministrazioni Comunali intervengono in maniera diversificata e si nota qualche tentazione a diminuire il sostegno economico.

La situazione è grave: salviamo le nostre scuole dell'infanzia che stanno per morire! La situazione prospettata rischia di far chiudere le nostre scuole, istituzioni che per decine di anni hanno reso all'infanzia un servizio educativo e sociale apprezzato dalle comunità che le ha volute, diffuse e radicate in ogni paese. Soluzione che costringerebbe lo Stato e i Comuni a spese insostenibili. (Il costo annuale della frequenza di un bambino nelle scuole dell'infanzia: Materna Statali € 7.454,60; Materna Comunale € 6.040,40 comune capoluogo; Materna Parrocchiale € 2.470,00). Si rivendica il diritto delle scuole e delle famiglie che affidano i loro bambini alle scuole, ad esistere all'interno di un sistema scolastico effettivamente paritario (Ad es. il contributo pro-capite dello Stato per l'anno 2005 è stato di € 532,53. Il contributo medio dei Comuni è stato di € 308,00, con sensibili differenze e modalità di intervento. La Regione Veneto ha contribuito con € 110,00. Il contributo a carico della famiglia è stato di € 130,00. Il totale è di € 1.080,53 per ogni frequentante).

c. In conclusione, i contributi alle scuole non statali si possono così riassumere:

1. Sussidi di gestione che trovano fondamento nelle disposizioni del Testo Unico 5.02.1928 n° 577, nel R.D. 577/28, nella legge 24.07.1962 n°1073 art. 31, nella legge 18 marzo 68 art. 32, nel Decreto Legge 16 aprile 1994 n° 297 artt. 339 e 340 nonché D.M. n°210 del 10 luglio 1991.

2. Finanziamenti destinati al sistema prescolastico integrato delle scuole dell'Infanzia non statali, autorizzate e paritarie, disciplinati dalle leggi 62/2000 e 247/2000 i cui criteri di riparto sono stati definiti dal D.M. 147/2001.
3. Finanziamenti destinati alle scuole primarie parificate e parificate paritarie disciplinati dal O.M. 215/92.
4. Finanziamenti destinati all'integrazione dei ragazzi disabili sulla base delle disposizioni di cui alla legge 62/2000.
5. Finanziamenti destinati a progetti delle scuole secondarie di 1° e 2° grado finanziati sulla base delle disposizioni di cui alla D.M. n° 27 dell'11.02.2005.

3. Fidae (elementari, medie inferiori e superiori)

a. La FIDAE Veneto nel 2006-2007 raccoglieva 112 Istituti associati così suddivisi per provincia:

TV n° 19	BL n° 5	VI n° 19	VE n° 16	VR n° 25	PD n° 24	RO n° 4
----------	---------	----------	----------	----------	----------	---------

In un anno il Veneto ha perso 3 scuole. Situazione di difficoltà simili l'abbiamo in Friuli Venezia Giulia. Invece resta ancora buona la situazione nella provincia di Trento e di Bolzano.

b. Nel 2007-2008

	SCUOLE		CLASSI	STUDENTI			INSEGNANTI		
				M	F	Totale	REL.	LAICI	totale
VENETO	Primaria	78	479	5.197	5.023	10.220	156	648	804
	SS1G	57	266	3.414	2.491	5.905	138	653	791
	SS2G	88	476	4710	4.219	8.929	262	1.440	1.702
Totale		223	1.221	13.321	11.733	25.054	556	2.741	3.297
TRENTINO ALTO AD.	Primaria	7	50	580	539	1.119	14	86	100
	SS1G	12	72	742	926	1.668	18	195	213
	SS2G	12	67	530	728	1.258	19	196	215
Totale		31	189	1.852	2.193	4.045	51	477	528
FRIULI VEN.G.	Primaria	19	91	928	873	1.801	33	120	153
	SS1G	8	48	658	422	1.080	32	93	125
	SS2G	9	40	339	296	635	20	126	146
Totale		36	179	1.925	1.591	3.516	85	339	424
TOT. (CET)		290	1.589	17.098	15.517	32.615	692	3.557	4.249

c. La FIDAE raccoglie scuole di ordini diversi: Primaria, Secondaria di I° e secondaria di II° e di queste non sono poche quelle comprensive di più ordini di scuola. Nella maggior parte appartengono a Congregazioni Religiose maschili e femminili.

Le difficoltà economiche riguardano gli scarsi finanziamenti che pervengono alle scuole cattoliche paritarie dal-

lo Stato Ministero Pubblica Istruzione e che interessano solo la scuola Primaria. Resta esclusa dai finanziamenti la scuola Secondaria di I ° e II ° (medie e Superiori). Lo scorso anno scolastico, attraverso l'iniziativa "Scuola aperta", le nostre scuole Media Interiori e Superiori hanno potuto avere un incentivo di € 200,00 pro capite. Permangono difficoltà nell'accoglienza di studenti portatori di handicap sulle cui famiglie grava solitamente l'onere delle spese per il sostegno, e che possono accedere al rimborso tramite il buono scuola erogato dalla Regione Veneto; non mancano difficoltà nella gestione ordinaria o del personale (aumento spese).

Alcuni tratti della situazione attuale sono: calo di iscrizioni, calo di presenza dei/delle religiosi/e nelle Scuole Cattoliche, presenza sempre più consistente dei laici, difficoltà a veicolare il carisma originario; difficoltà economiche sempre più marcate, emorragia di insegnanti laici dalle Scuole Cattoliche verso la Scuola di Stato, difficoltà di trovare docenti preparati e motivati, difficoltà di veicolare l'importanza della scuola a livello ecclesiale; il nuovo contratto AGIDAE (Associazione Gestori Istituti Attività Ecclesiastiche).

d. La FIDAE Veneto sta preparando un volume con i dati statistici raccolti tra i gestori e i direttori delle proprie scuole sulle sfide future; promuove incontri di formazione per docenti di prima nomina e corsi di formazione per dirigenti scolastici; sta attivando corsi per i docenti per la costruzione dei curricoli per assi culturali e percorsi per la qualità della scuola finanziati dal Fonder (CSSC, Centro Studi Scuola Cattolica, e FIDAE). Determinante resta l'applicazione della parità.

e. La FIDAE del Friuli Venezia Giulia raccoglie 22 Istituti con 17 scuole primarie, 9 scuole secondarie di primo grado e 10 scuole secondarie di secondo grado e un centro di formazione professionale. Gli alunni risultano 3284. L'attività svolta nel corso dell'anno è stata rivolta in

primo luogo a salvaguardare le leggi regionali che abbisognavano di un presidio continuo per non perdere parte del loro valore di sostegno alla libertà di scelta educativa da parte delle famiglie, soprattutto con reddito medio-basso. È stato inoltre riguadagnato il finanziamento dei progetti miranti all'ampliamento dell'offerta formativa e destinato a tutte le scuole sia primarie che secondarie. Nell'ambito di quest'ultima legge è stata aperta una linea di nuovo finanziamento per gli alunni diversamente abili delle scuole primarie e secondarie di primo grado. Questo ramo dell'attività è stato svolto in stretto rapporto con l'associazione AGESC, presente in particolare nel territorio di Pordenone e Udine. Continuano le attività di formazione per docenti circa la sperimentazione delle indicazioni per i curricoli, la programmazione per competenze.

f. La L. R. Friuli Venezia Giulia n. 14 del 2 aprile 1981 sull'assegnazione fondi alle province per finanziamento assegni di studio alle famiglie degli alunni della scuole non statali paritarie primo ciclo e superiori per l'anno 2007-2008 prevede: numero beneficiari 2.662; fabbisogno accertato € 3.500.000,00; quota già trasferita € 2.900.000,00; mancano ancora € 600.000,00.

4. Formazione professionale (Confap, Forma)

Anche in questo settore il patrimonio culturale, pedagogico, professionale è ricco ed originale. Per certi aspetti l'esperienza maturata in questi decenni pone la nostra Regione Pastorale punto di riferimento e motore per tutto il mondo della Formazione Professionale (FP) a livello nazionale.

a. In Veneto è un'esperienza importante, *i numeri parlano chiaro*: su una popolazione complessiva di 202.000 giovani dai 14 ai 18 anni, ben 15.000 frequentano la FP iniziale, sono il 7% del totale. Gli studenti delle scuole superiori sono circa 187.000 che rappresentano l'89% del totale, gli apprendisti in obbligo formativo sono oltre 4.000, cioè il 2% e il restante 2% risulta disperso.

Una dispersione che si attesta al 2% è tra gli indici più bassi d'Italia. Il merito è anche e soprattutto della risposta formativa che la Regione Veneto e gli enti di formazione presenti da lungo tempo offrono ai giovani del nostro territorio attraverso i percorsi triennali di qualifica. Solo tre anni fa, nell'anno scolastico-formativo 2004-05 il numero di studenti della FP iniziale era 12.000. In tre anni sono cresciuti di 3.000 unità, con una media di 1.000 studenti all'anno. Poiché gli studenti della scuola nello stesso periodo non sono diminuiti, a calare è stato proprio il numero dei dispersi.

Davanti a questi numeri non possiamo che riconoscere che stiamo parlando di una realtà davvero significativa. La formazione professionale iniziale in Veneto è forte proprio in virtù dei valori e caratteri peculiari di concretezza, di legame col territorio, di adattabilità alle mutate esigenze normative ed economico-sociali, di passione per l'arte di insegnare a fare e di imparare facendo, e con i quali ha saputo affrontare le sfide che quest'ultimo periodo storico sta riservandoci.

b. I *punti di riferimento* certi ed autorevoli che danno giustificazione all'esistenza della formazione professionale li troviamo anzitutto nella Costituzione, poi nelle leggi nazionali in materia di lavoro e di istruzione e formazione e, a livello regionale, nella L.R. 40 del 1990. Recenti e significative sono poi le deliberazioni assunte in Conferenza unificata Stato-Regioni che hanno permesso di identificare 14 grandi famiglie professionali in virtù delle quali ora la qualifica rilasciata al termine del percorso triennale ha un valore riconosciuto oltre che a livello regionale, anche a livello nazionale ed europeo. Sempre in Conferenza unificata Stato-Regioni si sono poi definiti gli standard minimi formativi sia dei saperi di base, sia dei saperi tecnico professionali.

Tutto questo favorisce in Veneto, grazie ai protocolli d'intesa fra Direzione Scolastica Regionale e Assessorato all'Istruzione e Formazione, un proficuo dialogo ed una collaborazione ormai collaudata fra realtà scolastiche ed enti di formazione, che permette agli studenti che intendono ri-orientarsi nel percorso intrapreso, di trovare due sistemi che dialogano a beneficio del successo formativo del giovane. Tutto ciò rappresenta un vero e proprio modello di scuola e formazione professionale veneta, che può essere di esempio anche per altre regioni in cui le risorse vengono spese e a volte sperperate senza i positivi risultati che il Veneto si può permettere di vantare.

c. Quello di cui ora c'è bisogno è che l'esperienza dei percorsi sperimentali triennali venga messa a regime e riconosciuta ufficialmente e stabilmente da *una nuova legge regionale* sulla formazione professionale che aggiorni e completi l'attuale L.R. 10 del 1990. Una nuova legge che valorizzi e non penalizzi gli enti di formazione che sono in grado di offrire i più alti standard formativi ed educativi attuando, se ed ove necessario, uno sfoltoimento di tutti coloro che si sono accreditati per poter fare formazione professionale. Una legge che garantisca attraverso le risorse finanziarie regionali, nazionali e del FSE (Fondo So-

ziale Europeo) la possibilità di un futuro da costruire con impegno e dedizione da parte dei nostri giovani.

d. La Regione Veneto riconosce agli enti che erogano corsi di formazione iniziale, un parametro di finanziamento ora/corso pari a euro 92,00 per tutto il percorso triennale di qualifica. La preoccupazione rimane dal punto di vista del sistema di Formazione Professionale Iniziale, poiché le risorse che la nostra regione impegna ogni anno sono provenienti per circa il 35% dal FSE, per un 15% da fondi nazionali e il restante 50% proviene da fonti proprie della Regione. Ciò che viene messo in discussione (soprattutto dal mondo delle imprese e che trova appoggio in una parte determinante della maggioranza di governo regionale) è che si utilizzino fondi destinati dalla Comunità Europea all'occupabilità per finanziare la formazione iniziale, che assolve all'obbligo di istruzione ed all'obbligo formativo. Tale motivazione è pretestuosa e se trovasse seguito taglierebbe un terzo dei fondi per finanziare i percorsi di formazione professionale iniziale. È pretestuosa perché i percorsi triennali, pur assolvendo sia all'obbligo di istruzione, sia all'obbligo formativo, sono e restano saldamente dei percorsi professionali finalizzati al conseguimento di una qualifica professionale di secondo livello europeo, che ha come primo e principale obiettivo l'inserimento nel mondo del lavoro. I percorsi di formazione iniziale si configurano pertanto quale misura attiva e preventiva sul mercato del lavoro e possono continuare a beneficiare a pieno titolo dei fondi dell'FSE.

e. Dal versante pastorale si continua l'impegno a valorizzare e promuovere la ricchezza di esperienze presenti nelle comunità cristiane a servizio della persona e per una cultura del lavoro ispirata al Vangelo. La CONFAP si sta impegnando a formare i responsabili dei Centri di Formazione Professionale riscoprendo il carisma originario dei propri fondatori all'interno della missione evangelizzatrice della chiesa.

f. Dal versante politico si è costituito, a livello regionale veneto, un 'Tavolo Scuola-lavoro' per tutto il settore della formazione professionale coordinato da FORMA Veneto. Dopo alcuni incontri di preparazione sono stati realizzati tre autorevoli incontri (20 marzo 2006, 3 ottobre 2006 e il 19 maggio 2008) presieduti da S.E. Mons. Cesare Nosiglia. Il tavolo è composto dai presidenti membri dell'associazionismo professionale cattolico impegnato nella scuola e nell'educazione, dai presidenti regionali di Confindustria, Artigiani, Coldiretti, ACLI, CISL-Scuola, dal Dirigente Scolastico Regionale, e dagli Assessori Regionali delle politiche sociali, e delle politiche dell'Istruzione e della formazione. Le prospettive di lavoro sono buone.

5. Considerazioni di carattere pastorale

L'identità e la finalità della Scuola Cattolica maturano nella coscienza storica della Chiesa, la quale riflettendo sulla missione affidatale dal Signore, individua progressivamente gli strumenti pastorali più fecondi per l'annuncio del Vangelo e la promozione di tutto l'uomo e di ogni uomo. Questo cammino di ricerca ha trovato un momento importante innanzitutto nel Concilio Vaticano II con la dichiarazione *Gravissimum Educationis* e poi con i documenti della CEI: *La scuola cattolica oggi in Italia* (1983) le cui scelte fondamentali sono (cfr n. 4): la collocazione della Scuola Cattolica nella missione evangelizzatrice della Chiesa; l'impegno ad essere autenticamente scuola; l'impegno a realizzare la sintesi tra fede e cultura, tra fede e vita; l'inserimento organico della Scuola Cattolica nel tessuto della chiesa locale; il reale contributo alla società civile.

a. *Dal cuore della Chiesa al mondo.*

È la storia il grande libro da aprire per scoprire la presenza ed il significato della Scuola Cattolica, dalla Scuola Materna (ora Scuola dell'Infanzia) alle Superiori ai Centri di Formazione Professionale, alle Università, come esperienza di Chiesa. All'inizio della SC ci sono i santi, uomini e donne di secoli ed esperienze diverse uniti nel testimoniare e servire l'importanza dell'educazione attraverso la scuola e tutte le forme popolari di istruzione e di formazione. All'inizio dell'esperienza degli Asilo, poi delle Scuole Materne ed ora delle Scuole dell'Infanzia ci sono le parrocchie guidate dalla saggezza dei parroci, che hanno saputo interpretare ed offrire concrete soluzioni ai bisogni di educazione dei bambini e delle bambine del proprio territorio, prima ancora dell'intervento istituzionale politico amministrativo statale.

La 'sapienza cristiana' è conservata e offerta attraverso il patrimonio pedagogico delle SC.

b. *Le comunità cristiane per la Scuola Cattolica.*

La Scuola Cattolica è soggetto ecclesiale: la comunità cristiana evangelizza anche attraverso la SC. Occorre:

- promuovere la 'missionarietà': la missione di evangelizzare attraverso la scuola diventa parte integrante della pastorale organica della Chiesa;
- promuovere la ministerialità: il servizio delle persone che lavorano nella SC è considerato come 'ministero', radicato in una vocazione e in una comune responsabilità battesimale;
- promuovere l'ecclesialità: la varietà e molteplicità delle esperienze, dei carismi, delle congregazioni, dei soggetti, delle istituzioni delle Scuole Cattoliche presenti nel territorio trovano nel Progetto Educativo Diocesano di SC un segno di unità;
- promuovere la passione educativa della chiesa e testimoniare davanti ai credenti la rilevanza della scuola e del problema educativo come responsabilità perenne di ogni comunità che svolga il compito di "trasmettere alle nuove generazioni ragioni di vita e di speranza" (GS, 31).

La Scuola Cattolica è soggetto sociale: è necessario sostenere l'opinione pubblica e le comunità cristiane a considerare la scuola libera o paritaria, scuola "pubblica" e dunque elemento indispensabile nel quadro globale della scuola italiana. Il servizio che essa, infatti, svolge, rispondendo a precisi diritti e richieste delle famiglie e degli alunni, si radica nei criteri di pluralismo e di libertà propri di una società democratica. Questo fatto impone alla comunità cristiana un preciso impegno verso la scuola, anzitutto considerata nella sua globalità di scuola statale e paritaria.

La Scuola Cattolica è soggetto culturale: è necessario sostenere le scuole cattoliche, perché siano all'altezz-

za delle finalità che si propongono per quanto attiene al Progetto educativo, al Piano dell'Offerta Formativa, alla formazione e qualificazione permanente dei docenti e dei dirigenti e all'ambiente educante. Le varie aggregazioni Fidae, Fism, Confap operano in questo senso per rendere la scuola cattolica all'altezza della sua fama quale scuola di qualità educativa e culturale.

Un impegno perché la Scuola Cattolica è:

- una presenza da valorizzare nell'esperienza delle comunità ecclesiali a servizio della società;
- una realtà da capire come storia, ispirazione e progettualità;
- un servizio da promuovere in ambito sociale, culturale ed ecclesiali.

c. Specificità e ruolo della Scuola Cattolica agli inizi del XXI secolo.

Sostenere le comunità cristiane a riscoprire e promuovere le potenzialità presenti nella Scuole Cattoliche specie per il loro servizio educativo e per una pastorale missionaria della chiesa. La questione è da affrontare anche in termini culturali: la scuola non riguarda solo l'aspetto dell'istruzione, ma è sempre più un fatto educativo. All'interno di questa prospettiva educativa le comunità cristiane sono invitate a comprendere la decisività del ruolo della Scuola Cattolica. La SC diventa frontiera avanzata della preoccupazione educativa della chiesa

d. La Giornata della scuola cattolica.

Promuovere esperienze locali diocesane e interdiocesane specifiche rivolte alla scuola cattolica e alle famiglie, alla comunità cristiana e alla società, quali la Giornata per la Scuola Cattolica, per sensibilizzare l'ambiente ecclesiale e cercare di smantellare alcuni pregiudizi ancora presenti all'interno delle comunità ecclesiali, oltre che per prendere coscienza del calo considerevole della presenza dei religiosi e delle religiose nelle scuole cattoliche e del-

la necessità di operare costantemente alla formazione cristiana dei docenti e dirigenti scolastici laici, sempre più chiamati a sostituire i religiosi in ruoli fondamentali per la vita della scuola cattolica.

e. Progetto educativo diocesano, Reti di scuole cattoliche, dialogo con il territorio.

Continuare a realizzare esperienze locali (diocesane ed interdiocesane) di dialogo, di coordinamento, di 'reti' tra scuole cattoliche presenti nel territorio nella comprensione dell'importanza decisiva dell'interconnessione tra la realtà educative locali, le Scuole Cattoliche e il Programma Pastorale Diocesano. L'applicazione delle leggi dell'autonomia, infatti, sta richiedendo alle Scuole Cattoliche un delicato impegno di riorganizzazione della propria presenza sul territorio. Crescono, per una strategia pastorale efficace, i contatti e le relazioni tra Istituti Scolastici, Parrocchie, Congregazioni Religiose, mondo cattolico organizzato in questo ambito, spesso promossi dai vescovi stessi, al fine di definire un'organizzazione educativa cristiana coordinata ed aperta al futuro.

f. Suggestimenti pastorali.

Far comprendere alle comunità parrocchiali l'importanza della scuola e dell'educazione affinché continuino il loro decisivo impegno per il sostegno ed il mantenimento delle proprie scuole cattoliche anche con contributi personali liberi e gratuiti, oltre che con il volontariato, come del resto è sempre avvenuto dalla nascita degli asili nido.

Ipotizzare l'istituzione di Fondazioni specifiche per il sostentamento delle scuole cattoliche e borse di studio specifiche per studenti meritevoli e bisognosi economicamente.

6. Lettera
di S. E. mons. Cesare Nosiglia
al presidente
della Regione Veneto Galan
e agli Assessori regionali

(in data 2 ottobre 2008 dopo l'incontro
della CET del 30 settembre 2008)

Riportiamo alcuni passi significativi delle richieste presentate a nome dei Vescovi.

Circa la parità: legge 62 (2000).

La riforma della scuola in Italia non sarà piena e completa senza la soluzione del problema della parità,. Non si tratta di una rivendicazione particolare e “confessionale” dei cattolici, ma va considerata nel quadro di una questione generale di libertà civile e di pubblico interesse, nonché di piena attuazione dell'autonomia scolastica.

Chiediamo che il passaggio alle Regioni sia attentamente valutato e governato anche con i responsabili della scuola cattolica.

Circa le scuole dell'Infanzia e i nidi integrati nella Regione Veneto.

La percentuale di frequenza alle scuole paritarie del Veneto (68% dei bambini secolarizzati per i 3-6 anni) è la più elevata d'Italia. Le scuole dell'infanzia e i nidi integrati ricevono dalla Regione un contributo annuo secondo la legge regionale 32/90 e 23/80, una delle prime nel nostro Paese. Ad oggi i servizi non hanno ancora ricevuto il pagamento degli acconti deliberati dalla Giunta regionale lo scorso 19 marzo (ai sensi della LR 32/90) e

lo scorso 24 giugno (ai sensi della LR 23/80). Il problema è legato all'introduzione, a partire dall'anno 2007, delle politiche sociali all'interno dei vincoli del patto di stabilità nazionale.

Chiediamo:

- che le voci di spesa previste possano essere quanto prima erogate;
- di provvedere con urgenza all'erogazione del contributo di gestione stanziato per l'anno 2008 (ai sensi L.R. 23/80) alle scuole dell'infanzia e ai nidi interessati (ai sensi L.R. 32/90). Tale erogazione è in notevole ritardo e rende problematica la gestione delle scuole dell'infanzia e dei nidi integrati, che non sono in grado di pagare gli stipendi dei dipendenti;
- di adeguare l'importo dei contributi, rimasti invariati dal 2000, al costo della vita;
- di sollecitare il Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca a stanziare ed erogare i contributi alle scuole dell'infanzia paritarie in modo che la parità venga resa effettiva anche dal punto di vista economico.

Circa la Legge regionale 1/2000 sul bonus, da sempre da noi ritenuta positiva, chiediamo non solo di mantenerla, ma di innalzare le quote di contributo dei tre livelli, in riferimento all'aumento del costo della vita, e di prospettare il superamento del bonus con proposte condizionate, che realizzino pienamente la parità (es. voucher dato alle famiglie oppure contributi dati alle scuole, le quali li detraggono dalla retta dei genitori).

Circa la Formazione professionale.

Occorre una nuova legge regionale sulla formazione professionale, che aggiorni e completi l'attuale L.R. 10 del 1990; una legge che valorizzi e non penalizzi gli enti di formazione, che sono in grado di offrire i più alti standard formativi ed educativi; una legge che garantisca, at-

traverso le risorse finanziarie regionali, nazionali e del FSE (Fondo sociale europeo) la possibilità di un futuro da costruire con impegno e dedizione da parte dei nostri giovani.

Circa il Titolo V della Costituzione sul rapporto “Stato-Regione” *circa le nuove, future competenze della Regione nell’ambito dell’istruzione, chiediamo quale siano le prospettive della Regione Veneto.*

Circa la politica dello Stato italiano, *consapevoli che l’entità che lo Stato dovrebbe spendere per consentire la frequenza delle scuole statali agli studenti delle scuole paritarie rende economicamente ‘conveniente’ per lo Stato incrementare il proprio impegno nella Legge finanziaria a favore delle famiglie frequentanti il sistema paritario, chiediamo:*

- *di disaccantonare, intervenendo presso il Ministero delle Finanze, per l’esercizio finanziario 2009, la somma di 15 milioni di euro detratta per effetto dell’art. 1 comma 507 della finanziaria 2008 concernente accantonamenti del 3% sulle unità previsionali di base iscritte nel bilancio dello Stato;*
- *di incrementare per l’esercizio finanziario 2009 le risorse destinate al sistema paritario, almeno per consentire l’accoglienza di alunni disabili e per recuperare l’effetto del mancato aggiornamento da 7 anni delle risorse;*
- *di promuovere tutte le iniziative atte a realizzare la piena parità economico finanziaria secondo lo spirito della Legge 62/2000.*

Conclusione

La questione della parità scolastica è strettamente collegata con la libertà dell'educazione. Questo problema, più volte sollecitato, con proposte di legge presentate e diffuse da persone ed organismi di vario orientamento culturale, non ha ancora trovato piena soluzione per dare a tutte le famiglie la possibilità di scegliere in un clima di vera libertà, ossia senza condizionamenti economici, la Scuola Cattolica o altre istituzioni scolastiche non statali presenti sul territorio. Il pubblico finanziamento alle scuole paritarie, in quanto scuole pienamente pubbliche, come esplicitamente riconosciuto dalla legge sulla parità scolastica (62/2000) anche se non statali, è un diritto costituzionale, di cui è stato sempre sollecitato il riconoscimento. Infatti, il carattere pubblico dell'offerta formativa conferisce alla scuola cattolica nuovi diritti, ma anche nuovi doveri e responsabilità innanzitutto verso la società civile. Il servizio educativo della scuola cattolica assume un profilo sociale e pedagogico inedito.

Papa Benedetto XVI si è rivolto al Presidente della Repubblica con queste parole: "Quanto alla scuola... fermo restando la competenza dello Stato a dettare norme generali dell'istruzione, non posso non esprimere l'auspicio che venga rispettato concretamente il diritto dei genitori ad una libera scelta educativa, senza dover sopportare per questo l'onere aggiuntivo di ulteriori gravami" (Benedetto XVI, 24 giugno 2005).

Scheda

Parte I

Le scuole dell'infanzia nel Veneto

A - Scuole dell'infanzia paritarie e statali 2005/06

Dati numerici complessivi

	PARITARIE FISM A	PARITARIE NON FISM B	TOTALE PARITARIE C (A+B)	STATALI D	TOTALE C+D
<i>Scuole</i>	1.098	110	1.208	557	1.765
<i>Sezioni</i>	3.659	343	4.002	1.750	5.752
<i>Tot alunni</i>	84.707	7.709	92.416	42.374	134.790
%	62,85%	5,72%	68,57%	31,43%	100%

Annotazioni

- Nel Veneto non ci sono scuole dell'infanzia FISM che NON abbiano ottenuto la parità.
- Le scuole paritarie che non aderiscono alla FISM (colonna B) sono generalmente gestite da Cooperative, da Comuni e da IPAB (nel Veneto le IPAB, che non hanno utilizzato un'apposita legge regionale di depubblicizzazione, non sono ancora state soppresse e trasformate in a.p.s. o fondazioni).

B - Alunni Paritarie e alunni Statali a.s. 2006/07 suddivisi per provincia

	BL	PD	RO	TV	VE	VR	VI	Totali Regione
<i>Paritarie</i>	2.461	19.888	3.073	18.887	12.494	18.029	17.223	92.055
<i>Statali</i>	2.861	5.316	2.235	6.006	9.732	8.517	7.707	42.374
TOTALE	5.322	25.204	5.308	24.883	22.226	26.546	24.930	134.429
<i>% parit/stat</i>	46,24%	78,91%	57,89%	75,90%	56,21%	67,92%	69,08%	68,48%

Annotazioni

- Più di due terzi della popolazione scolastica 3-6 anni del Veneto frequenta le scuole dell'infanzia paritarie. Si va

dal 78,91% di Padova, al 75,90% di Treviso, al 69,08% di Vicenza e al 67,92 % di Verona. La percentuale si attesta intorno al 56-57% per Venezia e per Rovigo mentre nel bellunese la presenza delle scuole paritarie è di poco inferiore al 50%.

La presenza più elevata si rileva nelle aree di pianura nella quasi totalità dei paesi, dovuta soprattutto alla rete delle scuole parrocchiali. Nelle zone del bellunese e del Polesine la presenza delle scuole “private” paritarie ha risentito delle problematiche ambientali e sociali. La percentuale di frequenza alle scuole paritarie del Veneto (68,48% dei bambini scolarizzati 3-6 anni) è la più elevata d’Italia.

C - Scuole dell’infanzia FISM della Regione Veneto - a.s. 2007/08

	BL	PD	RO	TV	VE	VR	VI	Totali
<i>Scuole</i>	40	222	73	239	136	198	184	1.092
<i>Sezioni</i>	116	769	150	818	430	689	703	3.675
<i>Tot alunni</i>	2.387	18.139	3.018	19.219	10.607	15.752	16.133	85.255
<i>Handicap</i>	17	95	16	123	33	117	107	508
<i>Stranieri</i>	110	1.192	131	1.903	336	1.171	1.310	6.153
<i>Personale</i>	250	1.662	452	1.771	893	1.770	1.320	8.118
<i>Docenti</i>	140	993	260	1.122	528	1.143	948	5.134

Annotazioni

- La media di bambini per scuola è di 78,07.
- La media di bambini per sezione è di 23,20. Alla statale 23,45.
- La media del personale docente (incluse anche le coordinatrici con o senza insegnamento) è di 1,40 per sezione. Il rapporto medio personale docente/alunni è di 16,60. Nelle statali è di 11,87.

- La presenza del personale religioso (in prevalenza docente) è in costante diminuzione per il noto fenomeno della scarsità di vocazioni. Attualmente le religiose rappresentano l'11% del totale del personale.
- Si sta vieppiù diffondendo l'assunzione di personale amministrativo (di segreteria, ecc.)
- Il numero dei volontari che si dedicano in modo costante allo svolgimento di servizi di gestione e di segreteria (esclusi, quindi, lavori di manutenzione e simili) è calcolato in 3.800 unità con un contributo di ca. 420.000 ore l'anno, pari a 280 unità lavorative a tempo pieno.
- Per l'integrazione scolastica dei bambini disabili in tutto il Veneto viene applicato l'apposito accordo di programma provinciale. A tutti i disabili gravi viene assegnato l'operatore socio sanitario. L'insegnante di sostegno (di difficile reperimento) viene assunto e pagato direttamente dalla Scuola. A fronte di una spesa media annua di €. 15/16.000 il Ministero eroga €. 2.500 circa l'anno, la Regione del Veneto circa €. 4.000; i Comuni non sempre partecipano alla spesa. C'è il caso di Vicenza nel quale la Provincia eroga un contributo per il sostegno scolastico al disabile. Mediamente rimane a carico della scuola metà/un terzo della spesa sostenuta.
- La percentuali di bambini stranieri è del 7,3% (a.s. 2005/06). È un dato in continua crescita. Le differenze, però, sono notevoli da zona a zona: in ordine "quantitativo": Treviso, Vicenza, Verona e Padova. I bambini stranieri sono particolarmente presenti nei centri urbani di media dimensione con rilevanti attività industriali. Talune scuole hanno percentuali del 20-25% di stranieri. I problemi che emergono maggiormente sono, oltre alla complessa integrazione scolastica, la integrazione sociale delle loro famiglie. Frequentemente le famiglie dei bambini stranieri presentano anche problematiche economiche. Generalmente Scuola e Comune collaborano positivamente sia sull'intercultura sia sul sostegno alla famiglia.

D - Natura giuridica

- 57,9% enti religiosi (Parrocchie, congregazioni):
- 24,3% associazioni genitori (origine parrocchiale):
TOTALE: 82,2%
- 7,4% comunali
- 6,3% IPAB
- 1,3% fondazioni, ex IPAB
- 2,8% altro (cooperativa, ente morale, ecc.)

100%

Annotazioni

- La natura giuridica delle scuole varia assai da provincia a provincia sulla base di scelte fatte dalle Diocesi negli anni 80/90. Ad esempio a Padova, a Treviso e a Vicenza prevalgono in modo significativo le scuole a gestione parrocchiale. Nelle altre zone è molto rilevante la forma di gestione della “associazione genitori” di norma senza personalità giuridica.

E - Servizi prima infanzia (Nidi Integrati) anni 2001-2007

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
n. Servizi	98	146	170	197	219	240	268
n. Posti disp.	2.097	2.935	3.437	4.124	4.488	4.988	5.361
n. Iscritti	1.983	2.848	3.477	4.040	4.540	4.918	5.529

Annotazioni

- È evidente lo sviluppo dei servizi alla prima infanzia nella nostra Regione che ha approvato una Legge particolare in vigore sin dal 1990.
- Dei 268 centri di servizio del 2007, 211 sono gestiti da scuole della FISM.
- La Regione contribuisce con somme in c/capitale per la realizzazione dei servizi e in c/gestione, in questo caso con un contributo, nel 2007, di circa € 1.200 l'anno per bambino.

- La retta media di un bambino (12 – 36 mesi) di un nido integrato FISM e di € 325,00 al mese.

F - Primavera 2007/08

PROVINCIA	N. SCUOLE
Belluno	2
Padova	9
Rovigo	15
Treviso	15
Venezia	2
Verona	12
Vicenza	15
TOTALE	70

Annotazioni

- In totale i bambini 2-3 anni iscritti alle 70 sezioni sono 1.200.
- La retta media è di € 230,00 al mese.
- Lo Stato ha versato la prima tranche (40%) del contributo stabilito dalla “finanziaria 2007”.

G - Friuli Venezia Giulia

- Per il Friuli Venezia Giulia la situazione è simile a quella del Veneto:

FISM	SCUOLE	ALUNNI	SEZ.	INS laici	INS rel	ANDAMENTO
PN	58	4662	208	265	12	Crescita
UD	69	4600	240	260	10,00%	Stazionario
GO	5	320	14	16	4	Stazionario
TS						

Parte II

Elementi economici

A - Contributi del Ministero della Pubblica Istruzione 2000-2007

SCUOLA con sez.	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
2	28.350, 16	24.071, 78	37.486, 84	23.160, 84	29.091, 61	30.418, 23	28.356,88	28.959,71
%	100%	84,91%	132,22%	81,70%	102,62%	107,29%	100,02%	
ISTAT	100%	103,40%	106,00%	109,10%	111,50%	113,40%	116,10%	
DIFF.		-18,49%	26,22%	-27,40%	-8,88%	-6,11%	-16,08%	
3	42.525, 24	33.159, 60	51.305, 77	31.672, 54	39.940, 96	41.557, 12	38.668,48	39.681,94
%	100%	78,00%	120,65%	74,48%	93,93%	97,72%	90,93%	
ISTAT	100%	103,40%	106,00%	109,10%	111,50%	113,40%	116,10%	
DIFF.		-25,40%	14,65%	-34,62%	-17,57%	-15,68%	-25,17%	
4	56.700, 32	42.247, 42	65.124, 70	40.184, 25	50.790, 30	52.696, 02	48.980,08	50.404,17
%	100%	74,51%	114,86%	70,87%	89,58%	92,94%	86,38%	
ISTAT	100%	103,40%	106,00%	109,10%	111,50%	113,40%	116,10%	
DIFF.		-28,89%	8,86%	-38,23%	-21,92%	-20,46%	-29,72%	

Contributo statale bilancio 2007: Alle Scuole dell'Infanzia paritarie del Veneto € 50.896.209,99: 92.055 (alunni) = € **552,89** (10 mesi)

Contributo statale bilancio 2008: Alle Scuole dell'Infanzia paritarie del Veneto € 53.983.200,00(?) : 92.055 (da aggiornare) = € **586,42** (10 mesi)

Annotazioni

- Si tratta di dati medi regionali. Esistono differenze tra provincia e provincia.
- I contributi, come si nota, sono quantitativamente bloccati da qualche anno. Si segnala il dato negativo sul “potere di acquisto” del contributo.
- La questione dei contributi del Ministero, nonostante le innovazioni normative del 2007 (DM 21.5.2007), è drammatica per la poca chiarezza nella determinazione dell'importo, per la faraginosità procedurale nell'erogazione, per il ritardo dei versamenti, per la scarsa “com-

petenza” dell’USR (Ufficio Scolastico Regionale) e degli USP (Uffici Scolastici Provinciali).

- La FISM Veneto deve registrare diffuse lamentele degli enti gestori con il concreto rischio di “una brutta figura” della stessa FISM per l’incapacità di fornire ai gestori precise indicazioni ed efficaci interventi.

B - Contributi della Regione Veneto L.R. 23/80 (Scuole dell’Infanzia – 3-6 anni)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Contributo Ordinario	10.845.362,48	10.329.137,95	10.329.138,02	10.329.136,14	10.337.612,39	10.378.947,17	10.329.137,98
Handicap Straord.					1.000.000,00	1.000.000,00	1.000.000,00
TOTALE	10.845.362,48	10.329.137,95	10.329.138,02	10.329.136,14	11.337.612,39	14.078.947,17	11.329.137,98

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Contributo medio annuo per bambino	€ 139,51	€ 129,44	€ 128,19	€ 124,18	€ 136,36	€ 166,21	€ 133,77

Annotazioni

- Anche in questo caso, come per i contributi ministeriali, è evidente il blocco dei contributi dal 2000 e la modestia dell’importo.
- L’azione della FISM regionale sugli Amministratori della Regione del Veneto è costante e pressante. Tuttavia il risultato non è stato soddisfacente. Per il 2008 la Regione ha previsto un adeguamento del 10% del contributo.
- La Regione eroga anche contributi per i lavori di manutenzione straordinaria e/o di ampliamenti degli edifici scolastici (miniedilizia) con bandi periodici.

C - Contributi dei Comuni (rilevazione a.s. 2006/07)

	BL	PD	RO	TV	VE	VR	VI	Totali Regione
Comuni TOTALI	69	104	50	95	44	98	121	581
Comuni con SCUOLE FISM	30	99	44	84	42	92	92	483
Numero scuole FISM	40	222	73	239	136	198	184	1.092
CONVENZIONI:								
Convenzione SI	19	185	53	150	91	184	150	832
Convenzione NO ma viene erogato un contributo	13	32	17	84	37	10	30	223
Convenzione NO (e senza alcun contr.)	8	5	3	5	8	4	4	37
Contributo MEDIO annuo per bambino	300	325	225	395	320	565	400	361,43
Misura massima annua x bamb	1.034	775	791	814	700	1.250	906	

Dal versante politico

- La questione fiscale: si propone di estendere delle agevolazioni riservate alle ONLUS anche ai gestori 'non profit' delle scuole dell'Infanzia e dei nidi.
- Il fondo nazionale della parità scolastica: si propone di costituire un fondo per la parità scolastica con riferimento alla L.62/2000 che sostituisca l'attuale modalità dei contributi e del sussidio, che il suo ammontare sia periodicamente adeguato all'incremento del costo della vita e che sia ripartito a livello regionale su parametri nazionali sentite le organizzazioni che rappresentano le scuole.
- Chiedere l'aumento dei contributi regionali alle scuole dell'Infanzia in forza della L.R 23/1980.
- Seguire l'andamento del 'buono scuola' invitando la Regione a stanziare più fondi.
- Chiedere che si costituisca una Conferenza Regionale dei soggetti interessati ai servizi educativi della Infanzia e ai servizi di sostegno della famiglia, come è stato avviato il "Tavolo scuola-lavoro", sotto la responsabilità della Regione per analizzare la situazione e la qualità dei servizi delle scuole dell'Infanzia, coordinare gli interventi dei soggetti istituzionali.

Parte III

Scuole dell'Infanzia e Anci

A - Distribuzione sul territorio

- Le scuole dell'infanzia FISM sono presenti in 483 Comuni su 581 totali del Veneto, pari all'83,2%.
- Le convenzioni sono presenti in 832 casi su 1.092 scuole, pari al 76,2%, traguardo raggiunto soprattutto negli ultimi anni per la pressanti iniziative delle FISM locali.
- L'ammontare dei contributi assegnati è spesso molto diverso da Comune a Comune. È impegno della FISM regionale, condiviso dall'ANCI, di proseguire nell'intesa per fornire agli Enti Locali linee di indirizzo uniformi in materia di convenzioni e quindi di contributi.

B - Modalità di calcolo del contributo

- È prevalente il calcolo per bambino residente (65% circa).
- La modalità "per sezione" prevale nei Comuni di grande dimensione (esigenze di snellezza burocratica);

C - Rapporti con l'Anci Veneto

- La FISM del Veneto ha stipulato con l'ANCI Veneto – con la quale è stato attivato un positivo rapporto – un apposito protocollo d'intesa il 28.6.2006. In esso sono riportati i principi di riconoscimento del ruolo della scuola dell'infanzia paritaria, della rilevanza del suo servizio educativo accanto alla famiglia, del dovere del Comune di sostenerla, nonché alcuni indirizzi per la regolamentazione dei rapporti economici. Il protocollo è stato indubbiamente un fatto politico di grande significato. Tuttavia molti Comuni non lo applicano appie-

no, solitamente per questioni economiche: la convenzione è considerata un pesante vincolo di bilancio in presenza di minori entrate da trasferimenti statali e di una imposizione tributaria locale vincolata.

- Il 16.4.2008 l'ANCI Veneto, d'intesa con la FISM regionale, ha tenuto una interessante incontro su "*scuola dell'infanzia paritaria: dal riconoscimento alla sussidiarietà*". È emersa l'esigenza di ricondurre la scuola dell'infanzia paritaria, ad ogni livello amministrativo e funzionale, nell'area della istruzione e non del sociale, com'è attualmente.
- Intesa con l'ANCI delle singole Regioni per stipulare un protocollo di intesa atto a razionalizzare, coordinare e uniformare i rapporti con i Comuni e Scuole dell'Infanzia paritarie della FISM stabilendo una misura adeguata di contributo alla spesa di funzionamento della scuola.
- Promuovere un movimento di base ed una cultura della scuola e dell'educazione in modo che le Amministrazioni Locali comprendano l'importanza decisiva dell'impegno per l'educazione delle giovani generazioni; e che investire nell'educazione oggi è fruttuoso anche in termini di costi economici oltre che umani per il futuro della società. Investire nelle scuole e nell'educazione oggi è garantire un futuro di serenità e di minor costi sociali per il domani.

Due esempi

APPROFONDIMENTO A

Prospetti statistici ricavati dall'elaborazione dei dati relativi a un campione di 40 scuole dell'infanzia della sinistra Piave (Provincia di Treviso)

Al riguardo si ritiene importante sottolineare quanto segue:

I contributi pubblici pro-capite, dopo il forte aumento del 2001 sono diminuiti sia in valore assoluto (sono passati da 1.327 € del 2001, a 1.082 € del 2007) che in relazione all'ammontare delle rette. Essi coprono il **47,1%** delle entrate complessive delle scuole. (Nel 2001 tale percentuale era del **60.5%**).

Le rette mensili pro-capite delle famiglie sono aumentate, nel 2007, del **6,8%**. Tale aumento, come negli anni precedenti, è molto più elevato rispetto all'incremento dell'inflazione calcolata dall'Istat. Ciò è indubbiamente dipeso alla necessità di compensare le minori entrate da contributi. Complessivamente le entrate da rette annuali per bambino sono aumentate del **5,4%**

Il numero medio dei bambini per sezione è aumentato a 22,1 confermando tuttavia il trend negativo in atto (Nel 2001 erano 22,9). Sono aumentate le sezioni (**+17%** rispetto al 2001) e il numero dei bambini per scuola (**+14%** sempre rispetto al 2001). Il personale religioso è ulteriormente diminuito. Esso rappresenta il **5,1%** del totale forza lavoro (Nel 2001 era il 10,3%!). Il rapporto "bambini/personale" è ulteriormente aumentato essendo passato da 11,3 (del 2001) a **12,7**.

Il costo del lavoro per bambino è aumentato del **2,3%** rispetto al 2006. Dal 2001 tale indice è cresciuto del 34% di cui il 1% è dovuto all'incremento della forza lavoro e il 33% ad aumenti salariali. L'utile civilistico per bambino, è ancora in negativo (**-46 €**) anche se risulta leggermente migliorato rispetto all'anno precedente (-114 €). Tale mi-

grioramento è tuttavia ascrivibile, oltre al già citato aumento delle rette, ai minori interventi di manutenzione effettuati e alla contrazione delle spese generali; dovute, evidentemente, alle minori disponibilità finanziarie.

APPROFONDIMENTO B

Prospettive a partire dalla situazione della provincia di Rovigo

(Le scuole dell'infanzia paritarie di Rovigo sono 73, con 3.110 bambini di età compresa tra i 3 ed i 6 anni, esclusi i nidi integrati, i centri infanzia e le sezioni primavera).

Analizzando i bilanci consuntivi dell'anno 2007 si evince che le risorse disponibili per il funzionamento delle nostre scuole (contributi pubblici e rette delle famiglie) coprono solo l'80,9% dei costi, con un disavanzo quindi del 19,1% che equivale, per la sola provincia di Rovigo, a circa 1.550.000,00 € (nel Veneto il disavanzo può complessivamente quantificarsi in circa 45.000.000,00 €). Tale disavanzo di gestione è purtroppo andato ad incrementare i consistenti debiti già accumulati negli anni precedenti e solo in parte è stato compensato dal volontariato, dall'organizzazione di altri servizi (gestione mensa e doposcuola per i bambini che frequentano la scuola pubblica primaria e secondaria) e da varie iniziative benefiche.

I debiti delle scuole continuano quindi ad aumentare ed ormai molte scuole sono gravemente esposte verso le banche, verso le parrocchie e verso i fornitori. A ciò si devono aggiungere i debiti verso i dipendenti, in quanto la grave situazione finanziaria non ha consentito alle scuole di accantonare il trattamento di fine rapporto per i dipendenti (quantificabile per l'anno 2008 in circa 9.500.000,00 € per tutto il Veneto). Nella sola provincia di Rovigo l'87,5% delle scuole al 31 dicembre 2007 aveva debiti, in alcuni casi molto consistenti se paragonati

all'entità delle entrate. La situazione è quindi gravissima ed impone una seria riflessione su come poter, da una parte far fronte ai debiti già accumulati, e dall'altra su come reperire le risorse necessarie per cercare di chiudere i bilanci in pareggio.

Purtroppo, sempre più frequentemente, la grave situazione debitoria non consente alle scuole di beneficiare dei contributi pubblici che pure vengono erogati dalla Regione del Veneto per l'edilizia scolastica, in quanto non vi sono le risorse economiche per assicurare il necessario cofinanziamento dei lavori. Al danno si aggiunge quindi la beffa di non poter accedere alle risorse disponibili.

A tale già gravissima situazione si sono ora aggiunti i tagli previste dalla legge Finanziaria ed i ritardi con cui la Regione del Veneto ed i Comuni provvedono ai pagamenti, prendendo a pretesto il patto di stabilità. Se tali tagli verranno confermati (25% in meno nel 2008 e 40% in meno nel prossimo triennio) la conseguenza sarà un ulteriore e repentino incremento della posizione debitoria delle singole scuole (il 30,8% dei costi non avrà copertura economica nel 2009). In tale prospettiva molte scuole già ora gravemente indebitate (e quindi con maggiori difficoltà di accesso al credito), non potranno essere in grado di far fronte alla situazione e saranno costrette inevitabilmente a considerare la chiusura.

Indice

Presentazione	5
Lettera dei Vescovi del Triveneto	8

Dossier

Premessa	13
1. La parità	16
2. La Fism (Scuole dell'infanzia e Asili nido)	19
3. Fidae (elementari, medie inferiori e superiori)	22
4. Formazione professionale (Confap, Forma)	25
5. Considerazioni di carattere pastorale	29
6. Lettera di S. E. mons. Cesare Nosiglia al presidente della Regione Veneto Galan e agli Assessori regionali ...	33
Conclusione	36

Scheda

Parte I	
Le Scuole dell'infanzia nel Veneto	38
Parte II	
Elementi economici	43
Parte III	
Scuole dell'infanzia e Anci	46

"L'impegno educativo della chiesa italiana è ampio e multiforme: si avvale della crescente responsabilità di molte famiglie, della vasta rete delle parrocchie, dell'azione preziosa degli istituti religiosi e delle aggregazioni ecclesiali, dell'opera qualificata delle scuole cattoliche e delle istituzioni educative e culturali e dell'impegno profuso nella scuola dagli insegnanti di religione cattolica" (Conferenza Episcopale Italiana, "Rigenerati per una speranza viva (1Pt 1,3). Testimoni del grande 'sì' di Dio all'uomo", Nota pastorale dopo il 4° Convegno Ecclesiale Nazionale di Verona 2006, n. 17).

"Come Vescovi... siamo convinti dell'importanza che oggi assumono i problemi dell'educazione e della scuola...; la Chiesa ha sempre avuto un amore per la scuola... Vorremmo impegnare le comunità cristiane a far fruttificare per il bene comune il patrimonio di sapienza educativa, che alla luce del vangelo hanno saputo maturare nei secoli, sia con l'esperienza delle scuole cattoliche, sia con la presenza dei cristiani nella scuola statale" (Commissione Cei per l'educazione cattolica, la cultura, la scuola e l'università, "Per la scuola", 1)

"La scuola è per i cristiani, soprattutto oggi, una fonte continua di domande, un interlocutore esigente e nello stesso tempo una chiave di lettura, quasi una concentrazione, dell'insieme dei fenomeni che caratterizzano il nostro mondo. Per questo dunque essa non può non incrociare e interrogare l'impegno di evangelizzazione e promozione con cui la chiesa va incontro al mondo" (Unesu, "Fare pastorale della scuola oggi in Italia", 4)